

La ricetta del Terzo polo. Negli emendamenti anche il riassetto previdenza

# Casini: decreto pasticciato, mancano interventi strutturali

**Celestina Dominelli**  
ROMA

Una "super" patrimoniale del 5 per mille per le grandi attività finanziarie e immobiliari sopra i 10 milioni di euro, un taglio drastico delle Province sotto i 500mila abitanti e deduzioni per le spese di casa e famiglie fino a 3mila euro per l'emersione del nero. E ancora, liberalizzazioni, riduzione delle spese della pubblica amministrazione e il capitolo previdenza che ruota attorno a due tasselli: in pensione, dal prossimo 1° gennaio, con 65 anni o 40 anni di contributi e, a partire dalla stessa data, via libera all'equiparazione dell'età pensionabile per le lavoratrici private.

Sono questi gli assi portanti della contro-manovra del Terzo polo depositata ieri in commissione Bilancio al Senato sotto forma di un pacchetto di emendamenti al decreto anti-crisi, cui si accompagna una pesante bocciatura delle scelte di Berlusconi e dei suoi alleati. Il leader dell'Udc, Pier Ferdi-

nando Casini, mette così in fila le sue critiche quando ancora il premier e Bossi sono chiusi ad Arcore. «Dopo 15 giorni la manovra appare sempre più confusa e pasticciata. Si preoccupa solo di fare subito cassa e non di fare le riforme strutturali che servirebbero al Paese». Francesco Rutelli, numero uno dell'Api, non è da meno. «Il compromesso della maggioranza è al ribasso». Poi, in serata, dopo il vertice di maggioranza, restano le perplessità, a partire dalla scelta di rinviare il taglio delle Province e dei parlamentari a un ddl costituzionale. «Quando non vuoi fare una cosa, la costituzionalizzi», si lascia andare Casini. «È una boutade», è il ritornello terzopolista.

## LE CONTROPROPOSTE

Spinta alle liberalizzazioni, super-patrimoniale e tagli di spesa  
Rutelli: nel Governo un compromesso al ribasso

Tornando alle misure, Udc, Fli, Api e Mpa propongono sul fronte dei costi della Pa un taglio del 10% a partire dal 2012 delle spese per i beni e i servizi, calcolato rispetto all'esborso 2009. Tra le modifiche, poi, spazio alla trasformazione dei contributi a fondo perduto delle aziende in credito d'imposta. Spinta decisa inoltre alle liberalizzazioni con il divieto di affidare i servizi pubblici locali a società in house, lo scioglimento di quelle esistenti e la stretta sui Comuni inadempienti. «Se un'amministrazione non liberalizzerà - spiega l'ex ministro Linda Lanzillotta - non potrà introdurre nuove tasse e tariffe». Infine, il capitolo pensioni. «La nostra proposta porterebbe a un risparmio di diversi miliardi di euro (oltre 5 nel 2014) - chiarisce il centrista Gianluca Galotti - da destinare non alla riduzione del deficit, ma all'incremento dell'occupazione giovanile e alla riqualificazione di 40/50enni che perdono il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

